

03 aprile 2026

## Cosa succede quando si elimina il capo di un narcocartello messicano?

di [Redazione](#)

*Mentre Washington e Città del Messico celebrano la morte di "El Mencho", il leader del cartello messicano della criminalità organizzata, la storia dimostra che decapitare i cartelli li divide in gruppi più piccoli e violenti. E non ferma il flusso di droga verso gli Stati Uniti.*

Il giorno dopo l'uccisione da parte dell'esercito messicano di Nemesio "El Mencho" Oseguera Cervantes, leader di uno dei più potenti cartelli della droga del paese, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è attribuito il merito dell'operazione.

"Abbiamo anche smantellato uno dei più sinistri boss dei cartelli della droga, come avete visto ieri", ha dichiarato Trump al Congresso il 23 febbraio 2026.

Mesi di intense pressioni, comprese le minacce di dazi doganali, avevano dato i loro frutti: un'operazione delle forze speciali messicane, supportata dall'intelligence statunitense, si era tradotta in un'importante vittoria politica sia per Trump che per la sua omologa messicana, la presidente Claudia Sheinbaum.

Ma se lo studio della guerra alla droga condotta dagli Stati Uniti in America Latina rivela qualcosa, è che uccidere o catturare i boss dei cartelli – la cosiddetta strategia del "kingpin" – non riesce a spezzare le catene di approvvigionamento della droga. Questo perché i sostenitori di tale strategia fraintendono profondamente la natura dei moderni gruppi della criminalità organizzata.

L'eliminazione di un boss del cartello come El Mencho spesso si traduce in quello che i ricercatori definiscono "effetto idra", un riferimento alla difficoltà incontrata dall'eroe mitologico greco Eracle nell'uccidere l'idra, un serpente velenoso.

Per ogni testa che Eracle tagliava, due nuove spuntavano dalla ferita.

"È un'idea molto diffusa negli Stati Uniti, secondo la quale i gruppi della criminalità organizzata sono organizzazioni piramidali guidate da un capo supremo che controlla tutto", ha affermato Adrián López Ortiz, direttore generale del quotidiano di Sinaloa Noreste.

La criminalità organizzata moderna si comporta più come una rete, o una grande ragnatela, ha affermato.

Nonostante le autorità messicane abbiano eliminato decine di capi dei cartelli dall'inizio della guerra alla droga nel 2006 — spesso su richiesta, sotto pressione o in coordinamento con le loro controparti statunitensi — il prezzo di strada e la purezza di droghe come la cocaina e la metanfetamina negli Stati Uniti sono rimasti relativamente stabili o sono addirittura diminuiti.

Secondo la Drug Enforcement Agency (DEA) statunitense, i decessi per overdose di droga, un indicatore approssimativo ma importante del consumo di stupefacenti negli Stati Uniti, hanno registrato un aumento decennale a partire dal 2014.

Più recentemente, diversi interventi, tra cui un'interruzione dell'offerta di sostanze chimiche precursori, sembrano aver invertito la tendenza, indicando l'efficacia di una serie di politiche.

"Per quanto riguarda l'impatto sul traffico di esseri umani, la strategia del boss è in gran parte simbolica", ha affermato Genevieve Kotarska, ricercatrice associata presso il Royal United Services Institute, un think tank britannico specializzato in sicurezza.

Nel frattempo, la relativa stabilità garantita dai potenti cartelli, noti come "pax mafiosa", viene spesso sostituita dal caos violento derivante dalla frammentazione delle organizzazioni in gruppi più piccoli. Questi gruppi diventano più violenti man mano che si contendono le rotte strategiche del traffico di droga e le attività criminali locali, affermano gli analisti della sicurezza.

"La pax mafiosa è quel tipo di relativa apparente pace che può esistere all'interno di un gruppo criminale organizzato, ma richiede un livello di stabilità e una leadership forte che la strategia del boss mina intrinsecamente", ha dichiarato Kotarska all'OCCRP.

In assenza di un passaggio di potere senza intoppi, i gruppi si frammentano e si scatena la violenza.

"La strategia di estrarre e catturare i leader è servita solo a giustificare le strategie governative e a ridurre la tensione geopolitica", ha affermato Darwin Franco Miguez, coordinatore generale di ZonaDocs, piattaforma di giornalismo investigativo con sede nello stato di Jalisco.

Rimuovere un leader non funziona, perché la struttura rimane intatta, ha affermato Franco.

"È evidente che si tratta di uno strumento inutile per smantellare i gruppi criminali o ridurne il controllo sulle comunità", ha affermato Catalina Niño, esperta di sicurezza per l'America Latina presso la Friedrich-Ebert-Stiftung, un think tank tedesco.

"È stata promossa perché è facile da vendere a un pubblico che in genere esige risposte decise, e in questo senso, produce vantaggi politici."

Per comprendere meglio cosa accade quando un leader di un cartello viene eliminato, l'OCCRP ha esaminato i dati e ha chiesto a giornalisti messicani, analisti regionali e a un ex consigliere presidenziale colombiano di spiegare come si sviluppa questo scenario.

## Aumento degli omicidi

Nelle ore successive all'uccisione di El Mencho, centinaia di [barricate](#) in fiamme sono state erette in tutto il paese, creando un senso di panico [nazionale](#).

Ma nei giorni e nelle settimane successive, a Jalisco è tornata una relativa calma.

"C'è una calma tesa, in cui il governo cerca di mantenere l'impressione che tutto sia normale", ha detto Franco.

"Ma in realtà le persone stanno aspettando che succeda qualcosa."

Le ricerche suggeriscono che il senso di presagio sia giustificato.

Uno studio del 2015 condotto dall'Istituto per lo Studio dell'Economia del Lavoro, un'organizzazione no-profit tedesca, ha esaminato gli effetti della strategia del "boss pin" e ha incluso un'analisi dei tassi di omicidio in Messico. I ricercatori hanno scoperto che la cattura di un leader di un'organizzazione di narcotrafficienti in un comune aumenta il tasso di omicidi dell'80% e che questo effetto persiste per almeno dodici mesi.

Gli esempi abbondano.

Quando il presidente messicano Felipe Calderón lanciò la sua cosiddetta guerra alla droga nel dicembre 2006, il cartello di Sinaloa era alleato con un altro gruppo di narcotrafficienti, il cartello di Beltrán-Leyva.

Il primo arresto di un "boss" da parte di Calderón risale al gennaio 2008, con la detenzione di Alfredo Beltrán Leyva, figura di spicco del cartello Beltrán-Leyva.

Secondo lo studio del NBER, il suo arresto ha portato alla rottura dell'alleanza, a un sanguinoso conflitto tra i due gruppi e a un immediato aumento del tasso nazionale di omicidi.

Da quel mese in poi, i tassi di omicidio hanno continuato a salire e, alla fine del 2010, erano superiori del 150% rispetto a prima che il governo lanciasse la guerra alla droga, come dimostra lo studio.

Lo stesso trend è stato osservato dopo l'arresto di Eduardo Arellano-Felix, leader del cartello di Tijuana, avvenuto a Tijuana, nello stato della Bassa California, nell'ottobre del 2008. Il suo cartello si è diviso in due fazioni rivali, provocando un aumento degli omicidi a livello locale, secondo i dati dello studio.

Rubin Martin, un esperto giornalista indipendente dello stato di Jalisco, ricorda come la morte di Ignacio "Nacho" Coronel Villareal, fondatore del cartello di Sinaloa, avvenuta nel luglio del 2010, abbia innescato un periodo di intense tensioni.

“La morte di Ignacio Coronel ha comportato una ristrutturazione delle aziende e dell'economia criminale qui a Jalisco, e ciò a cui abbiamo assistito è stato un vero e proprio periodo di intensificazione della violenza”, ha affermato Martín.

«Abbiamo iniziato a vedere cadaveri in sacchi, persone assassinate con un messaggio scritto su un pezzo di cartone appuntato al petto, o con i testicoli o il pene infilati in bocca per lanciare un messaggio di violenza. Questa era violenza performativa.»

Complessivamente, secondo le stime dell'Istituto per lo Studio dell'Economia del Lavoro, la cattura dei boss della criminalità organizzata ha portato a ulteriori 11.626 omicidi in Messico tra il 2007 e il 2015.

"Gli effetti di queste catture di boss criminali possono spiegare il 36% dell'aumento del 130% del tasso di omicidi (ovvero circa un quarto) tra il 2006 e il 2010", ha rilevato lo studio.

## Frammentazione delle organizzazioni

Mentre il governo messicano catturava o uccideva sempre più leader, altre alleanze e i principali cartelli come Los Zetas, La Familia Michoacana e il Cartello del Golfo continuavano a frammentarsi in gruppi più piccoli.

In altre parole, invece di sconfiggere i gruppi criminali, la strategia del boss li ha moltiplicati.

Nel decennio successivo al 2010, il numero di gruppi criminali in Messico è esploso, passando da 76 a 205, secondo un'analisi dell'International Crisis Group, che ha sviluppato un database sui gruppi criminali attingendo ai narcoblog del paese.

"I dati del Crisis Group mostrano una chiara correlazione tra il numero di gruppi presenti in un comune e il tasso medio di omicidi pro capite", ha scritto l'ICG in un rapporto.

"La violenza continua ad aumentare in modo generalizzato, di pari passo con il numero di nuovi gruppi."

Jane Esberg, professoressa associata di scienze politiche all'Università della Pennsylvania, ha curato l'analisi dell'ICG.

"Una delle principali cause di violenza nei conflitti criminali è la guerra tra bande e la contesa tra gruppi criminali", ha dichiarato Esberg all'OCCRP.

"Quando un singolo gruppo detiene il potere, scoraggia i concorrenti più deboli, che potrebbero ritenere le proprie probabilità di successo piuttosto scarse. Ciò non significa che i gruppi criminali forti non causino problemi, ma in generale si riscontra spesso una minore violenza quando il controllo di un territorio non è conteso."

Si tratta di un fenomeno che si è ripetuto nei tre decenni trascorsi da quando la DEA ha sviluppato per la prima volta la strategia "kingpin" per contrastare le reti di narcotraffico colombiane all'inizio degli anni '90.

Nel dicembre del 1993, la polizia uccise Pablo Escobar, il capo del cartello di Medellín in Colombia. Due anni dopo, arrestarono i due fratelli a capo del cartello di Cali, che era diventato l'organizzazione di narcotraffico dominante in Colombia dopo la morte di Escobar.

«Le organizzazioni iniziarono subito a litigare per qualsiasi cosa volessero e finirono per dividersi», ha affermato Hugo Acero Velásquez, ex consigliere presidenziale durante gli accordi di pace di quell'epoca ed ex segretario alla sicurezza di Bogotá.

"Siamo passati da organizzazioni personali guidate da una sola persona, una famiglia o un clan specifico, a società altamente organizzate con molti vertici", ha affermato Acero.

Questo approccio non è riuscito a intaccare la produzione di cocaina a lungo termine, che è aumentata di circa il 2.800% raggiungendo le 2.664 tonnellate metriche nel 2023, l'ultimo anno per cui sono disponibili i dati, rispetto alle circa 92 tonnellate metriche stimate nel 1990, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC).

Analogamente, in Messico, questo approccio non è ancora riuscito a interrompere le catene di approvvigionamento che convogliano gli stupefacenti verso nord, in direzione degli Stati Uniti.

Il progetto di monitoraggio e supporto per il Programma globale sui flussi illeciti, gestito da RUSI Europe in collaborazione con l'Unione Europea, ha riferito lo scorso anno che "l'eliminazione di criminali di alto livello, pur essendo importante, sembra avere un impatto limitato sul mercato nel suo complesso o sulle tendenze dell'offerta, al di là dello spostamento delle rotte di flusso delle merci".

## **Crematori improvvisati**

Con la frammentazione dei gruppi criminali, si è evoluta anche la tipologia di violenza e il modo in cui il governo la denuncia.

Quando Franco, coordinatore di ZonaDocs, si trasferì a Guadalajara, capitale dello stato di Jalisco, nel 2008, non percepì un livello di criminalità così elevato. La situazione cambiò nel 2010, ha affermato.

Quell'anno, la morte del leader del cartello di Sinaloa, Coronel, e il conseguente crollo dell'alleanza tra quel gruppo e il cartello di Milenio, scatenarono un'ondata di esecuzioni, ma anche l'aumento di una forma di violenza meno visibile: rapimenti e sparizioni forzate.

«Fu in quel periodo che le sparizioni di persone a Jalisco iniziarono ad aumentare, fino ad arrivare alla situazione attuale, che vede il Jalisco come la capitale delle sparizioni di tutto il Messico», ha affermato Martín, l'altro giornalista presente a Jalisco.

"Nonostante le zone, i quartieri, gli orari e le modalità operative siano noti, le autorità non hanno intrapreso alcuna azione concreta per ridurre il fenomeno."

L'anno scorso, un gruppo di cittadini alla ricerca di parenti scomparsi ha rinvenuto resti umani, cumuli di vestiti, centinaia di scarpe, ceneri e presunti crematori improvvisati in un ranch trasformato in campo di lavoro forzato nello stato di Jalisco, che secondo il procuratore generale era controllato da persone legate al CJNG di El Mencho.

Le autorità locali avevano precedentemente messo in sicurezza il ranch senza catalogare o esaminare a fondo i resti.

A complicare ulteriormente le cose, negli ultimi anni il governo ha iniziato a riclassificare molti omicidi intenzionali in altre categorie.

Secondo analisti della sicurezza e organizzazioni per i diritti umani, ciò ha creato un'illusione statistica di successo, con i numeri "manipolati" per abbassare artificialmente il tasso di omicidi a fini politici.

Sebbene i tassi ufficiali di omicidio nello stato di Jalisco tra il 2024 e il 2025 siano effettivamente diminuiti di circa un terzo, gli omicidi colposi e i femminicidi hanno registrato aumenti rispettivamente del 7,6% e del 3,2%, secondo un rapporto dell'Università Iberoamericana del Messico.

Nel frattempo, le sparizioni sono aumentate del 231%.

In seguito alla scissione all'interno del cartello di Sinaloa, uno schema simile si sta ripetendo in quello stato.

«[Nel 2011] avevamo pochissime persone scomparse, mentre ora abbiamo più sparizioni che omicidi», ha dichiarato López del quotidiano Noreste.

Nello stato di Sinaloa, nel 2025, le denunce di persone scomparse hanno superato quelle di omicidio, raggiungendo quota 2.400, secondo un'analisi del think tank México Evalúa.

López segnala inoltre un forte aumento di altri reati, come furti d'auto, rapine, stupri e incendi dolosi, nonché lo sfollamento dei cittadini a causa delle conseguenti violenze territoriali.

«Abbiamo molte zone rurali, [...] dove i villaggi sono stati completamente abbandonati perché gli abitanti sono stati sfollati», ha detto López. «Sono diventati città fantasma. Sono teatro di una contesa totale tra le fazioni».

In definitiva, ha affermato, l'attenzione della guerra alla droga sui boss si basa su una rappresentazione errata di questi gruppi.

"Ogni volta che si rimuove un nodo, le relazioni si riconfigurano."

Paradossalmente, fino alla sua uccisione, El Mencho aveva effettivamente tratto vantaggio dalla strategia del boss mafioso, poiché diversi rivali erano stati eliminati dalle forze di sicurezza e lui era riuscito a consolidare il suo potere, ha affermato Kotarska del think tank RUSI.

“Una delle cose che abbiamo osservato storicamente e ai giorni nostri in Messico e altrove sono i legami tra i cartelli e le élite politiche ed economiche. La strategia del boss finale fa ben poco per indebolire questi legami.”

La questione cruciale per il Messico non è solo chi prenderà il controllo degli affari di El Mencho, ma anche perché lo Stato non riesca ad affrontare la rete di élite che li sostiene.

(Jonny Wrate e Lilia Saul su OCCRP - Organized Crime and Corruption, Reporting Project - del 01/04/2026)

